

La maggioranza rinvia l'elezione dell'ufficio di presidenza

# Il dc Mechelli imposto presidente della Regione È un gesto grave, ostile e arrogante una sfacciata violazione dello Statuto

Girolamo Mechelli appena eletto presidente del consiglio regionale (con i voti di DC, PSI, PSDI e PLI: i repubblicani, che sono in maggioranza, si sono astenuti) ha voluto dare subito un segnale su come intendeva dirigere l'attività del consiglio. Ha preso il microfono per proporre un aggiornamento della seduta, e il rinvio dell'elezione dell'ufficio di presidenza. Questa proposta — immediatamente accolta dalla maggioranza — oltre a rappresentare una manifesta violazione dello Statuto ha il chiaro significato di un'ipotesi che da parte dei quattro partiti che compongono la giunta nei confronti dell'opposizione democratica.

I consiglieri comunisti hanno protestato fermamente, ricordando al presidente lo Statuto regionale, e chiedendo di ritirare la proposta. Sono intervenuti i compagni Quattrucci, Borgna e Ciolfi per denunciare il grave comportamento della maggioranza. «Avevamo forti preoccupazioni», ha detto Ciolfi, «dopo la decisione presa dai quattro partiti di giunta sulla soluzione da dare alla questione della Presidenza, su come sarebbe stata diretta poi questa assemblea. È questo primo atto non fa che rafforzare».

Non c'è stato niente da fare. Mechelli, sostenuto da un intervento del dc Rocchi, ha mantenuto la sua proposta e si è arrivati così al voto. I consiglieri del PCI, protestando energicamente, hanno abbandonato l'aula.

Ma perché si è giunta a questo colpo di mano, quando per norma statutaria e per consuetudine il consiglio elegge nella stessa seduta il presidente e l'ufficio di presidenza? Bisogna

fare un passo indietro. Per la formazione dell'ufficio di presidenza (due vicepresidenti e tre segretari) la maggioranza si era «dimenticata» del repubblicano. Un vicepresidente è un segretario naturalmente eleggerà il PCI che dispone di 19 voti. DC, PSI, PSDI e PLI avevano proposto il socialdemocratico per l'altro vicepresidente, un socialista ed un democristiano per i due rimanenti posti di segretario. A questo punto il gruppo comunista, per garantire la presenza di un rappresentante repubblicano, aveva deciso di rinunciare a un segretario e di votare un rappresentante del PRI. I quattro partiti della maggioranza a questo punto vedono l'ufficio di presidenza diviso in quattro partiti, il che è la naturale conseguenza, se si pensa al modo in cui è stata condotta tutta la trattativa per la nomina del presidente del consiglio regionale. Il compagno Mario Quattrucci, che aveva proposto di astenersi, aveva fatto una puntuale ricostruzione. «Eravamo e siamo convinti che l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza debba essere l'espressione di massima garanzia dei diritti di tutte le forze politiche rappresentate in consiglio, e che quindi, a tale elezione, si debba arrivare in virtù di un'intesa e non di una contrapposizione tra le stesse forze politiche. Ma l'attuale maggioranza — ha proseguito Quattrucci — ha seguito con ostinazione la strada della chiusura, della contrapposizione, abbiamo

la nostra concezione, abbiamo deciso di votare un nostro candidato».

D'altra parte — ha detto il compagno Borgna nella dichiarazione di voto — nei precedenti cinque anni di amministrazione di sinistra, la carica di presidente del consiglio è sempre andata ad un rappresentante del maggiore partito di opposizione; è questo proprio per rispettare un principio politico, e un concetto molto chiaro dell'istituzione. Bisogna tornare ai tempi del centro sinistra per ritrovare un altro esempio simile, e cioè di totale meccanica e corretta identificazione tra giunta e consiglio.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, il consigliere dc Raniero Benedetto e quello repubblicano Bernardi. Il democristiano, con un linguaggio davvero criptico ha cercato di sostenere la tesi che la soluzione data alla questione della presidenza del consiglio non era espressione di un atteggiamento di arroccamento, di esclusione, nei confronti dell'opposizione; arrivando perfino a dire che la scelta di Mechelli era dettata dalla volontà di offrire un servizio all'assemblea. Il consigliere Bernardi, repubblicano, ha detto di essere molto preoccupato per il clima di divaricazione del quadro politico esistente e per il rischio che il residuo di speranza responsabile per arrivare ad un'intesa, ha detto di dover constatare che da parte della maggioranza non esiste un discorso sui corretti rapporti istituzionali, ma che si sono assunte l'impegno di dare governi e maggioranze di sinistra e laiche nelle circoscrizioni.

Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Campidoglio, in una dichiarazione alla stampa. «Alla regione — ha proseguito — abbiamo assistito alla dimostrazione dell'arroganza della DC e della volontà di arroccamento della giunta. Al comune di Roma la DC ha rifiutato un accordo con una linea negata e di chiusura. C'è quindi la conferma di una linea di ostinazione della DC, che per propri interessi e calcoli di potere arriva a minacciare una linea di ostruzionismo e di sabotaggio nel funzionamento delle istituzioni democratiche e che cerca persino alle circoscrizioni di imporre soluzioni in contrasto con la volontà dell'elettore che ricalcano formule nazionaliste.

«Maggior ragione è quindi necessario, ad oltre 4 mesi dal voto del 21 giugno che ha visto anche nelle circoscrizioni l'affermazione di una avanzata delle forze laiche e di sinistra e una sconfitta della DC, procedere rapidamente alla elezione dei presidenti del consiglio delle circoscrizioni.

«I problemi della città — ha concluso Salvagni — non consentono ulteriori dilazioni e i problemi delle circoscrizioni sono le forze disponibili che si sono assunte l'impegno di dare governi e maggioranze di sinistra e laiche nelle circoscrizioni».

**Borgna**

**Dove sono i finanziamenti per le istituzioni culturali?**

Sul problema del mancato finanziamento delle iniziative culturali nel Lazio, il compagno Gianni Borgna ha riascoltato questa dichiarazione:

«Che il piano della legge 32 per il 1981 non sia stato ancora approvato è un fatto grave e ingiustificabile. Ed ha per conseguenza che tutte le istituzioni culturali del Lazio — dalle più grandi alle più piccole — sono in gravi difficoltà per il mancato contributo finanziario della Regione. Cosicché centinaia di iniziative culturali, molte delle quali già in cartellone, rischiano di non poter essere realizzate.

«Eppure, è dall'aprile del 1981 che la commissione consultiva è stata investita del problema, sulla base di un organico progetto predisposto per tempo dall'allora giunta di sinistra. Ma, come è noto, la DC e altri partiti ne hanno a più riprese impedito la discussione con argomenti pretestuosi e senza mai avanzare alcuna controproposta.

«Oggi — che la crisi politica alla Regione è stata risolta con l'insediamento di una giunta composta proprio da quei partiti — è lecito sperare che il provvedimento possa essere ripreso e approvato? «Sta di fatto che non è certo di buon auspicio il tentativo democristiano di scorporare la promozione culturale dell'assessorato alla cultura per assessorato all'assessorato al turismo.

«Forse qualcuno pensa di riattivare, anche in campo culturale, meccanismi clientelari e discrezionali, quando sembrano assenti. Ma non si può riapprovare la legge-quadro della cultura (a suo tempo respinta dal governo per chiarimenti) al fine di consentire, su tutta questa materia, interventi rigorosi e persuasivi? «Come che sia, in qualità di presidente della IV Commissione consultiva, non posso che denunciare la situazione e il ritardo che diventa oggettivamente sempre più pesante e che, se non viene presto risolto, può mettere in pericolo il futuro della cultura nella nostra regione».

**Salvagni**

**Circoscrizioni: ci sono le forze per evitare nuovi rinvii**

«Le richieste del PSI di rinviare la conclusione di un accordo per l'istituzione delle circoscrizioni tra i partiti della maggioranza (PCI-PSI-PR) e PSDI e PLI in base alla motivazione che vi sarebbero elementi di novità e di disponibilità da parte della DC a livello regionale e comunale sui temi della istruzione, non appaiono fondate sui fatti».

Lo ha detto ieri il compagno

**Culla**

È nata Tullia. Ai genitori, Federico Raspi e Rosella Imperio, e alla piccola tanti auguri dai compagni dell'Unità.

Che succede alla Fiat di Cassino?

# Un anno dopo, ai cancelli del «fabbricone»



Lo ha raccontato un sindaco comunista di un piccolo paese di campagna, ma anche quello di un segnale grave che forse alla FIAT sottovalutava un anno fa, a sostegno della loro battaglia, gli otto della FIAT riuscirono a creare un coordinamento, di cui facevano parte tutti gli enti locali della zona. C'erano i sindaci di Cassino, di Piedimonte, tutti feudi dc, costretti a scendere in campo contro la linea Agnelli. Ora nessuno vuol più prendere posizione contro la FIAT.

Allora, quei 35 giorni sono stati inutili, la FIAT è passata. «La situazione è difficile — continua Bianchi — ma le cose non sono così semplici. Può capitare che la disubbidienza, può chiedere che sia sfondato il tetto di produzione della Ritmo (ogni turno nelle intenzioni dell'azienda dovrebbe sfornare

se non accettano il minacciano. «Pensa — aggiunge Franco Mazzarella, anche lui della FIAT — che a molti lavoratori arriva il telegramma di convocazione per esempio la mattina alle 9. L'appuntamento con la direzione è per le 9,30. Per chi arriva in ritardo, e tu sai quanti sono i pendolari alla FIAT, ci sono i provvedimenti disciplinari». Ancora. «Qualche giorno fa — continua Bianchi — l'azienda ha convocato i sindaci della zona. Ha fatto loro visitare la fabbrica e il direttore ha detto che era pronto a scendere in campo contro la linea Agnelli, ma tutto bene, la conflittualità è scomparsa. Resta il problema dei sospesi, e la FIAT ha chiesto ai sindaci di fare pressione sui lavoratori in cassa integrazione perché lascino definitivamente il posto». Il sindacato è venuto a sapere casualmente di questa illegittima pressione.

inflato una trentina di delegati, un colpo durissimo per il sindacato, ci ha tagliato i ponti con interi reparti». In più ci sono i provvedimenti di licenziamento contro altri sette delegati, che tra poco dovranno essere discussi in tribunale. E qui ci vuole una parentesi: «Al tribunale di Cassino — è ancora Lino Bianchi — normalmente per discutere una causa di licenziamento ci vogliono cinque mesi. Ora però c'è lo sciopero degli avvocati che chiedono più personale al palazzo di giustizia. Così per discutere una causa ci vuole anche un anno. E anche questo contribuisce a far pensare che tanto la FIAT può fare sempre quello che vuole».

Può cacciare chi la disturba, può chiedere che sia sfondato il tetto di produzione della Ritmo (ogni turno nelle intenzioni dell'azienda dovrebbe sfornare

Stefano Bocconetti

Neanche ieri ritirati i moduli. Documento di CGIL-CISL-UIL

## Ancora non si sblocca la vertenza censimento

Anche ieri quei «dossier» di migliaia di giovani hanno distribuito per tutta la città, sono arrivati in casa di tante istituzioni, in primo luogo quelle che hanno potere in materia finanziaria e di orientamento della spesa pubblica, di fronte alla gravità del problema occupazionale a Roma.

Come dire, insomma, che questa agitazione — non condivisibile in tutto e per tutto — è il sintomo di un grave malessere, quello provocato da 180 mila iscritti al collocamento che non possono certo acccontentarsi di un lavoro precario.

«D'altra parte — è sempre il documento — questi episodi rafforzano sempre più la nostra convinzione che finché non si avvia una seria politica di programmazione economica e di risanamento di tutto il pubblico impiego non si riusciranno a evitare nella nostra

ragazzi che vanno di casa in casa a ritirare i fogli del censimento e il blocco del censimento sono problemi di nuove istituzioni, in primo luogo quelle che hanno potere in materia finanziaria e di orientamento della spesa pubblica, di fronte alla gravità del problema occupazionale a Roma.

Come dire, insomma, che questa agitazione — non condivisibile in tutto e per tutto — è il sintomo di un grave malessere, quello provocato da 180 mila iscritti al collocamento che non possono certo acccontentarsi di un lavoro precario.

«D'altra parte — è sempre il documento — questi episodi rafforzano sempre più la nostra convinzione che finché non si avvia una seria politica di programmazione economica e di risanamento di tutto il pubblico impiego non si riusciranno a evitare nella nostra

città momenti di tensione e soprattutto non si darà risposta alle giuste esigenze dei lavoratori».

Detto questo il sindacato indica alcuni obiettivi che potrebbero risolvere, almeno in parte, i problemi di questi quattromila giovani. Le proposte che avanza la federazione unitaria riguardano la garanzia della retribuzione (oggi il salario è legato al numero di ore lavorate) e il pagamento immediato di quello che spetta all'Inps. Insomma la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil è convinta che la trattativa debba riguardare anche l'organizzazione del lavoro e per evitare eccessivi «carichi» che per valutare le possibilità di un eventuale impiego dei disoccupati nella fase successiva alla rilevazione dei dati.

**All'Italconsult di notte spunta la cassa integrazione**

I lavoratori Italconsult hanno chiesto l'azienda per indurre i dirigenti e il Commissario Cappugi ad accettare il confronto. Il tema? L'affissione «notturna» di una lista di 173 lavoratori posti, senza consultare il consiglio d'azienda, in cassa integrazione speciale.

L'Italconsult ha una lunga storia: il passaggio dalla Montedison al commissariato, previsto dalla legge Prodi, una tormentata vicenda finanziaria fatta degli sprechi più assurdi, poi una delibera del Cipi di due anni fa, che fissava un rifinanziamento e ventila-

va — come i lavoratori avevano chiesto — l'azienda per indurre i dirigenti e il Commissario Cappugi ad accettare il confronto. Il tema? L'affissione «notturna» di una lista di 173 lavoratori posti, senza consultare il consiglio d'azienda, in cassa integrazione speciale.

L'Italconsult ha una lunga storia: il passaggio dalla Montedison al commissariato, previsto dalla legge Prodi, una tormentata vicenda finanziaria fatta degli sprechi più assurdi, poi una delibera del Cipi di due anni fa, che fissava un rifinanziamento e ventila-

## Chi scambia Mahler per un «bidone»?

Si sono lette, in questi giorni, a Roma, con emozione, le pagine di Mahler di Georges Prêtre che ha inaugurato la stagione sinfonica di Santa Cecilia con la maehleriana Sinfonia n. 8 (detta «dei mille»).

Nel Mahler di questa Sinfonia è stato adombrato quasi un corruptor di coscienza, mascherato in paludamenti mistici. L'Ottava mette in musica, nella prima parte, un antico inno cristiano: Veni, Creator Spiritus. Siamo in pieno Medioevo (ottavo secolo) — l'Inno è dell'arcivescovo di Mainz, Rabano Mauro — e tengono in noccioli i premi delle gioie (gaudium praemia), i doni delle grazie (gratum munera), lo scioglimento dei nodi di guerra (illis vincula), il rafforzamento dei patti di pace (pacis foedera). Senonché, questo testo a qualcuno è sembrato velle, allo stesso modo che la musica di Mahler è sembrato un bidone di rifiuti, nel quale



il direttore inutilmente cerca qualcosa di buono.

Si è creata una strana situazione, per cui l'Accademia di Santa Cecilia sarebbe passibile addirittura di multe per aver accumulato immunità nel corso di parecchi giorni. Inoltre, le migliaia di persone che hanno affollato l'Auditorio di via della Conciliazione, potrebbero chiedere un risarcimento per il «bidone» che sarebbe stato ammesso.

Che cosa è questa Ottava di Mahler? Un tramonto del compositore che passa dalla sponda ebraica alla riva cristiana? Viene di tutto questo. Mahler, semmai, fu sempre un tradito. Si gettò sulla Sinfonia che sarà poi l'Ottava, nel 1906: l'anno della morte, per scartata a sé la figlia Maria; l'anno in cui, dopo un decennio di attività direttoriale viene licenziato dall'Opera di Vienna, l'anno in cui spunta il malanno (gravi disturbi cardiaci) che

## Lee e Taylor

### Due grandi del rock al Tenda strisce

Una pagina di storia rock, dal vivo: questa sera al Tenda a strisce suonano due fra i nomi che hanno imposto mode e costumi nel genere musicale, Alvin Lee e Mick Taylor.

Alvin Lee, in più di vent'anni di carriera ha suonato per 25 milioni di persone, in Europa. Stranamente il più famoso chitarrista rock ha cominciato con il clarinetto, sulle orme del glorioso Benny Goodman. Poi però fu sempre chitarra. Dalle prime esibizioni nei pubs inglesi con il gruppo «The Jaybirds» al ritorno a casa, a Nottingham, negli anni 60 quando nacque l'attuale «Ten Years after».

Alvin Lee fu considerato definitivamente con il famosissimo assolo di chitarra «Goin' Home» presentato a Woodstock nel '69.

Il musicista rock si esibisce questa sera accanto a un altro grande: Mick Taylor, ex del Rolling Stones, altro gruppo storico.

Il prezzo del concerto che inizia alle 21 e di 6.000 lire.



## il partito

**COMITATO REGIONALE**

Oggetti della Regione di Piazza SS. Apostoli, conferenza stampa sulla proposta di legge dei comunisti per la distribuzione dei giornali nelle scuole. Partecipano Gianni Borgna, presidente della commissione cultura della Regione — e Luigi Cancrini ex assessore alla cultura.

● È convocato per oggi alle 9,30 c/o il Consorzio la riunione del gruppo.

**ROMA**

**ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO VECCHETTI A ALBERONE** alle 18 assemblea con il compagno Tullio Vecchetti della direzione del partito; **APPIO LATINO** alle 18,30 assemblea con la compagna Lina Fabbri del CC; **VITINIA** alle 18 sulla sanità (Abbandoni); **COMITATI DI ZONA SULLA CAMPAGNA CONGRESSUALE E DI TESSERAMENTO: PRENESTINA** alle 18 e Torriggiana (Fredda); **TU SCOLANA** alle 17,30 a Cinecittà (E. Mancini); **TIBERINA** alle 18 a Fiano (Imbello); **OSTIA** alle 18 a Ostia Antica (Napoleotano); **OLTRERANIERE** alle 18,30 a Valmetana (Viterbo); **PRIATI** alle 18 a Trionfale (Bettini); **CENTOCELLE QUARTICCIULO** alle 18 a Campocelle Abeti (Carrario); **SALARNO MOMENTANO**, alle 19 a Salerno (Marconi); **COMITATI DI ZONA: COL-**

**LEFFERO** alle 18,30 attivo Camille (Romani-Columbini); **GIANICOLENSE** alle 19 a Porto Fluviale sulla casa (De Negri); **CITTA'VECCHIA** alle 20 attivo di mandamento (De Angelis); **BRACCIANO** alle 17,30 attivo di mandamento a Bracciano (Minnucci); **ITALIA SAN LORENZO** alle 19 a San Lorenzo riunione della cella (L. Foglia); e sezioni territoriali (La Cognata).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: TAXI** alle 21 in federazione costituzione del coordinamento (Rossetti-Panella).

**FGCI**

È convocato per oggi in Federazione alle ore 17 l'assemblea provinciale dei responsabili di zona e dei segretari di circolo. Ord.: impostazione e lancio tesseramento '82» (Labucci); **TESTACCIO** ore 18,30. Cellula De Amico (Santi).

**IV FONIA** ore 17,30. Si apre il congresso della IV Zona, presidente del compagno Trabasso, presiede il compagno Massimo Pompili.

**FROSINONE**

C. Direttivi: ISOLA LIRI ore 18 (Smiele); CECCANO ore 20 (Cervini); ANAGNI ore 18 assemblea (Coltranceschi).

**LATINA**

In federazione ore 17,30 comitato federale su convocazione campagna congressuale (Borgna-Imbelleone).